

## LE SCUOLE DI FORMAZIONE DEI QUADRI DEL PARTITO COMUNISTA SPAGNOLO DURANTE LA GUERRA CIVILE

*Daniele Pasquinucci*

La formazione dei quadri dirigenti comunisti in Europa negli anni Venti e Trenta del nostro secolo rappresenta un campo di ricerca ancora largamente inesplorato dagli storici. Eppure l'approfondimento di questo tema permetterebbe di acquisire nuove conoscenze sull'organizzazione interna dei partiti comunisti, sul loro funzionamento e sui loro orientamenti ideali, politici e programmatici negli anni compresi tra le due guerre. Inoltre, l'osservazione critica del processo di educazione politica dei quadri consentirebbe di verificare più a fondo le influenze ideologiche, politiche e culturali operanti a livello sovranazionale in seno al movimento comunista e quindi di superare, attraverso una prospettiva analitica tesa ad affrontare l'aspetto della «circolazione delle idee»<sup>1</sup>, il tradizionale piano storiografico nazionale.

Tra le varie ragioni che possono spiegare l'insoddisfacente stato degli studi sulla formazione dei quadri comunisti, la principale è sicuramente costituita dagli ostacoli che di solito si frappongono al reperimento del materiale documentario necessario. Al problema della individuazione e dell'accesso alle fonti, si accompagna la difficoltà di definire con precisione l'ambito e l'approccio metodologico della ricerca. In effetti, sono molti i mezzi che un partito politico può utilizzare per divulgare tra i quadri dirigenti l'ideologia alla quale si ispira o per educarli alla propria linea politica. L'editoria, la stampa e la pubblicistica di partito, le conferenze, i meeting, le biblioteche circolanti, la propaganda orale sono soltanto alcuni di questi strumenti, di cui è naturalmente difficile valutare con esattezza l'incidenza e la diffusione.

Cfr., sul tema della «circolazione delle idee», le considerazioni metodologiche di A. Landuyt, *Il modello "rimosso". Pragmatismo, etica, solidarietà e principio federativo nelle interrelazioni fra socialismo belga e socialismo italiano*, in Alessandro Schiavi, *Indagine sociale, culture politiche e tradizione socialista nel primo '900*, a cura di M. Ridolfi, Cesena, Il Ponte Vecchio, 1994, pp. 15-29.

Tuttavia, nel caso del Partito comunista spagnolo (Pce), l'indagine è facilitata dall'esistenza di un'ampia ed omogenea documentazione sull'attività svolta durante la guerra civile dalle scuole di partito<sup>2</sup> nelle quali si forgiava la classe politica di livello intermedio. La nostra ricerca, di cui presentiamo qui soltanto i primi risultati<sup>3</sup>, ha per oggetto proprio le modalità di funzionamento di queste scuole, che rappresentano un punto di osservazione privilegiato ai fini della nostra analisi. Ci soffermeremo sull'organizzazione dei corsi e quindi sulla letteratura adottata e sulla composizione sociale degli allievi. Di questi ultimi esamineremo anche l'attività scolastica e gli incarichi a cui venivano destinati una volta terminati i corsi.

Inoltre, le scuole del Pce tra il 1936 e il 1939 offrono un angolo visuale originale per seguire sia la dinamica dei rapporti politici tra le singole componenti della sinistra spagnola, sia il dibattito internazionale sull'esperienza dei fronti popolari che si sviluppa alla metà degli anni Trenta.

### *La selezione dei quadri*

Com'è noto, l'unità d'azione tra i partiti comunisti e socialdemocratici fu resa possibile dalla politica di fronte unico annunciata dal *Rapporto* di Georgi Dimitrov al VII Congresso dell'Internazionale comunista, svoltosi a Mosca tra il luglio e l'agosto del 1935<sup>4</sup>. Le vicende che condussero al superamento della teoria del "socialfascismo", che sottendeva l'equiparazione tra il fascismo e la democrazia borghese, sono state argomento di una vasta bibliografia e non hanno bisogno di essere richiamate in questa sede<sup>5</sup>.

Ciò che invece ci preme sottolineare è che il confronto tra gli studiosi sul significato delle decisioni assunte dal VII Congresso ha portato ad una divisione tra coloro che vi individuano una vera e propria "svolta" strategica e quanti invece ritengono che la nuova linea politica della III Internazionale esprimesse soltanto

2. Dalla nostra ricerca sono escluse le scuole militari.

3. Per l'elaborazione di questo saggio abbiamo utilizzato i documenti consultati presso l'Archivo Histórico Nacional - Sección Guerra Civil di Salamanca (AHNS) e presso l'Archivo Histórico del Comité Central del Partido Comunista de España a Madrid (AHPCE).

4. Cfr., per tutti, il classico lavoro di M. Hayek, *Storia dell'Internazionale comunista (1921-1935). La politica del fronte unico*, Roma, Editori Riuniti, 1975, pp. 280-298.

5. E a partire dagli anni '70 che la storiografia italiana ha dimostrato un sempre maggiore interesse nei confronti delle vicende legate alla III Internazionale (cfr. A. Agosti, *La svolta del VII Congresso in alcuni recenti studi sull'Internazionale comunista*, in "Studi storici", a. XV, n. 2, 1974, pp. 445-456).

un adeguamento tattico<sup>6</sup>. Ma quale che fosse la sua natura, è indubbio che la cosiddetta «riunificazione organica» con i socialisti e con la borghesia democratica, di cui si era iniziato a parlare sin dal 1934, aveva determinato un certo disorientamento in seno al movimento comunista<sup>7</sup>. Si poneva perciò con chiarezza il problema di un consolidamento dei canali di trasmissione tra il partito e le masse che favorisse rallineamento di queste al nuovo indirizzo politico, tanto più che il fronte unico, che presupponeva l'abbandono del "settarismo" e una maggiore autonomia delle varie sezioni nazionali nei confronti dell'Internazionale<sup>8</sup>, «spingeva in avanti molte migliaia di elementi proletari attivi», in gran parte da preparare teoricamente e da addestrare al lavoro pratico<sup>9</sup>. Non a caso fu lo stesso Dimitrov, nell'intervento al dibattito apertosi dopo l'esposizione del suo rapporto, a soffermarsi a lungo sull'importanza della formazione dei quadri, sottolineando come le risoluzioni del Congresso rischiassero di rimanere sulla carta qualora fossero mancati uomini capaci di applicarle e lamentando che il problema dei quadri — «uno dei problemi più importanti — [fosse] passato quasi inosservato al (...) congresso»<sup>10</sup>.

Le sollecitazioni del segretario generale dell'IC affinché si perseguisse una rigorosa politica dei quadri trovavano un riscontro nelle posizioni assunte dal Pce sin dall'inizio dagli anni '30. I dirigenti comunisti spagnoli avevano cercato in quegli anni di porre rimedio alla incomprendione manifestata dalle masse operaie e contadine e dai simpatizzanti nei confronti della linea del partito. Questo sforzo si era inizialmente concretizzato nella divulgazione dei grandi autori marxisti, nella diffusione della stampa di partito e nella nascita di riviste teoriche. Il fallimento di quei tentativi, che implicava anche l'assenza di un effettivo controllo politico e ideologico sulla base<sup>11</sup>, indusse i dirigenti comunisti spagnoli a cercare di dar vita ad una scuola marxista, allo scopo

de dar a conocer entre las masas trabajadoras simpatizantes, indiferentes e incluso enemigas, las enseñanzas fundamentales del marxismo-leninismo, a fin de atraerlas por este camino hacia nuestro movimiento.

6. Cfr. P. Spriano, *I comunisti europei e Stalin*, Torino, Einaudi, 1983, p. 11.

7. M. Hayek, *Storia dell'Internazionale*, cit, p. 280.

8. M. Dassò, *Fronte unico e fronte popolare: il VII Congresso del Comintern*, in *Storia del marxismo, III, Il marxismo nell'età della Terza Internazionale*, t. II, *Dalla crisi del '29 al XX Congresso*, Torino, Einaudi, 1981, pp. 607-616.

9. G. Dimitrov, *¡Frente popular en todo el mundo!*, Barcelona - Paris - New York, Ediciones sociales Internacionales, s.d. [ma 1935], p. 103, anche in F. De Felice, *Fascismo, Democrazia, Fronte Popolare. Il movimento comunista alla svolta dal VII Congresso dell'Internazionale*, Bari, De Donato, 1973, p. 501.

10. *Ivi*, p. 500.

11. R. Cruz, *El Partido Comunista de España en la Segunda República*, Madrid, Alianza Editorial, 1987, pp. 74-77.

Nelle intenzioni dei promotori, questa iniziativa doveva servire a trasformare la propaganda del partito — che raggiungeva soltanto settori limitati della popolazione — in una «propaganda de masas que alcance las amplias masas del proletariado en la ciudad y en el campo». A tal fine la nuova struttura si sarebbe potuta appoggiare alle organizzazioni culturali del partito già esistenti, come le biblioteche, circolanti, l'Università popolare e l'Associazione Carlo Marx<sup>12</sup>.

Tuttavia, l'istituzione delle scuole di quadri ebbe un impulso soltanto nel corso del 1936, quando il forte aumento degli iscritti al partito fece diventare ineludibile il problema. In occasione dell'importante *Pleno ampliado* del Pce svolto nel marzo di quell'anno si dette incarico al bureau politico di «organizar algunas escuelas de capacitación» e di fare «todo lo necesario para facilitar la educación y formación de los nuevos cuadros dirigentes»<sup>13</sup>. Nel 1937, cioè pochi mesi dopo la ribellione militare contro il governo del Fronte popolare, il Pce aveva a disposizione, per la preparazione dei propri quadri, ben dodici scuole provinciali, oltre alla scuola centrale di Madrid<sup>14</sup>. Il compito di quest'ultima era principalmente quello di addestrare gli alunni destinati ai Comitati provinciali del partito, mentre alle prime era assegnato l'incarico di formare i membri dei *Comités comarcales*<sup>15</sup> e dei *Comités de radios*, i segretari delle cellule più importanti, gli attivisti sindacali e i dirigenti di organismi collaterali come il Soccorso rosso internazionale. I corsi

12. AHPCE, Sección documentos, F. V (86), «Plan de organización de la Escuela marxista», s.d. [ma 1933]. Può essere interessante notare come il proposito degli organizzatori di questa scuola fosse di istituire corsi sul materialismo dialettico, sugli insegnamenti di base dell'economia marxista, sulla storia del movimento operaio, sui fondamenti del leninismo e della teoria marxista dello Stato, delle classi e della storia. Poco sappiamo invece della metodologia didattica che si intendeva adottare. Il rapporto dal quale abbiamo tratto queste informazioni offriva però l'esempio di un corso sul riformismo, che avrebbe dovuto essere organizzato consegnando agli alunni materiale scientifico ricavato «da las citas mas importantes y pregnantes de los autores reformistas y frente a ellas de las citas de Marx, Engels, Lenin, Stalin».

13. Cfr. E. Comín Colomer, *Historia del Partido Comunista de España*, III, Madrid, Editora nacional, 1967, p. 251. Proprio la constatazione che la grande maggioranza dei nuovi aderenti era arrivata al partito dopo il 18 luglio 1936 senza aver mai fatto «vida en el mismo», sollecitò i vertici del Pce a «intensificar al máximo la educación del Partido» e a «desarrollar las escuelas y otros medios de educación» (cfr. AHPCE, Sección documentos, F. XVI - 197).

14. A quell'epoca le scuole provinciali erano state create ad Alicante, Albacete, Córdoba, Murcia, Almería, Ciudad Real, Jaén, Cuenca, Extremadura, Guadalajara, Valencia e Madrid. Cfr. AHNS, Sección Político Social (P.S.), Madrid, Carpeta 151, legajo 1506. E tuttavia necessario puntualizzare che il numero delle scuole variò nel corso della guerra civile.

15. La Comarca è una circoscrizione territoriale di estensione inferiore alla regione e diversa dalla provincia. Nella struttura del Pce i *Comités comarcales* erano un organismo intermedio tra i *Comités de radios* e i Comitati provinciali (Cfr. lo statuto del Pce riprodotto in P. Checa, *Qué es y como funciona el Partido Comunista*, Madrid - Barcelona, Ediciones del Partido Comunista de España, 1938, pp. 27-28).

della scuola centrale di Madrid avrebbero dovuto accogliere gli allievi distintisi nelle altre scuole, oppure quei militanti che esercitavano incarichi di responsabilità negli organismi periferici. La scelta degli alunni delle altre dodici scuole doveva invece avvenire tra quanti avevano compiti di direzione negli organismi di base oppure tra quegli iscritti che si mettevano in luce «revelando condiciones para desarrollarse»<sup>16</sup>.

I criteri fondamentali da seguire per la selezione erano stati fissati dal VII congresso e consistevano nell'abnegazione per la causa del proletariato, nella fedeltà al partito, nella capacità di avere rapporti con le masse lavoratrici, nella disciplina e nella «tempra bolscevica», necessaria per combattere sia il nemico di classe, sia «todas las desviaciones de la línea del bolchevismo»<sup>17</sup>. Queste caratteristiche erano considerate indispensabili per l'ammissione e il loro perfezionamento rappresentava uno degli obiettivi dei corsi.

La verifica della presenza di queste qualità veniva effettuata attraverso le «biografie» compilate dagli alunni. Si trattava di questionari nei quali i futuri quadri dovevano indicare, oltre alle generalità proprie e a quelle dei genitori, l'anzianità di iscrizione al partito, l'eventuale precedente appartenenza a un altro gruppo politico e l'adesione al sindacato. Una seconda parte del questionario riguardava la fedeltà al partito: si domandava al candidato se fosse mai incorso in espulsioni dal Pce e quale fosse l'ideologia dei genitori. Infine si chiedeva il grado di conoscenza dei testi del marxismo-leninismo e della stampa di partito<sup>18</sup>.

Da queste biografie si ricava un quadro abbastanza esauriente della composizione sociale e professionale dei quadri comunisti spagnoli e della loro preparazione culturale. I dati che abbiamo elaborato sinora, e che riguardano alcuni dei corsi svolti in sette delle dodici scuole provinciali (quelle di Madrid, Guadalajara, Murcia, Cuenca, Alicante, Jaén e Almería), sembrerebbero rivelare una chiara prevalenza degli appartenenti al proletariato industriale ed agricolo (Cfr. Tab. 1 e Tab. 2, dalle quali si può rilevare anche come la partecipazione delle donne fosse abbastanza cospicua). Tuttavia, per una corretta valutazione della stratificazione sociale delle scuole del Pce è opportuno introdurre alcune precisazioni.

16. *Las escuelas del partido y nuestras tareas para su consolidación y desarrollo*, in 4 "Nuestra Bandera", a. I, n. 2, s.d. [ma luglio-agosto 1937].

17. G. Dimitrov, *Frente popular*, cit. p. 106.

18. Molto più articolato era il questionario predisposto per le scuole di formazione dei quadri stranieri. Le informazioni richieste riguardavano il «desenvolvimiento profesional» e la vita sindacale, sociale e politica. A proposito di quest'ultimo aspetto si chiedevano notizie sull'attività svolta nel partito, sulla posizione politica e morale e sulla disciplina (tra le domande poste ve ne era una sull'eventuale partecipazione «en fracciones o corrientes de oposición en el interior del partido» e un'altra sull'esistenza di «relaciones con trotsquistas»). Infine si chiedevano notizie sull'attività politica espletata in Spagna (cfr. AHNS, P.S. Madrid, Carpeta 151, legajo 1506, folios 173, 175, 201, 225).

Infatti gli organizzatori delle scuole, adottando lo stesso metodo utilizzato per la classificazione dei dati relativi agli iscritti al partito<sup>19</sup> inserivano nella categoria “operai industriali” anche i tecnici e gli impiegati delle fabbriche così come tra i “contadini” venivano compresi i piccoli proprietari. Appare quindi assai difficile valutare in quale misura si riverberasse, tra i quadri intermedi, la massiccia immissione nelle file del partito — avvenuta tra il 1936 e il 1937 — di esponenti della piccola e media borghesia e della piccola proprietà, in virtù della quale il Pce aveva attenuato il suo connotato di partito classista<sup>20</sup>. Una prima comparazione tra la composizione sociale dei quadri e quella degli affiliati al partito può comunque indurre a ritenere che l’ingresso consistente nel Pce di iscritti riconducibili alla generica categoria dei “contadini” e degli “operai agricoli”, i quali nel novembre del 1937 costituivano più della metà degli aderenti<sup>21</sup>, si riflettesse solo parzialmente tra i quadri intermedi.

Tab. 1 - *Condizione professionale degli alunni partecipanti all’VIII e IX corso della scuola provinciale di Madrid (febbraio-ottobre 1937).*

	n.	%
operai dell’industria	67	78,8
contadini e operai agricoli	7	8,2
impiegati	11	13,0
Totale	85	100,0
Uomini	69	81,2
Donne	16	18,8

Fonte: AHNS, P.S. Madrid, Carpeta 151, legajo 1506, folios 343, 357. Nostra elaborazione.

È necessario aggiungere, inoltre, che non in tutte le scuole la presenza degli operai industriali ed agricoli risultava così pervasiva. A Jaén e ad Alicante la condizione professionale degli alunni era più eterogenea e vi si trovavano anche sarti, infermieri, muratori, commessi<sup>22</sup>.

19. Cfr. J. Estruch, *Historia del Pce (1920-1939)*, Barcelona, El viejo topo, 1978, p. 105.

20. Sulle ragioni che portarono alla proliferazione degli iscritti al Pce tra il 1936 e il 1937, cfr. R. Carr, *Spain 1808-1975*, Oxford, Clarendon Press, 1982; pp. 661-62, il quale scrive che, in conseguenza dell’aumento degli affiliati, il partito comunista spagnolo «almost ceased to be a worker’s party». Su questo punto si veda anche B. Bolton, *La guerra civil española. Revolución y contrarrevolución*, Madrid, Alianza Editorial, 1989, pp. 167-70. Sull’incremento degli aderenti alla Unión de Juventudes Comunistas nel 1936 si rimanda invece ai dati riportati da J. Hernández, *Le développement de la révolution démocratique en Espagne (A l’occasion du V Congrès du Parti Communiste d’Espagne)*, “L’Internationale Communiste”, n. 7, lug. 1936.

21. AHPCE, Sección documentos, F. XVI (197), “Estadística. Fuerza numérica del Partido y composición social del mismo el 7 de noviembre de 1937”.

22. AHNS, P.S. Madrid, Carpeta 151, legajo 1506, folios 120-139, “Informe general del XII curso de la escuela de cuadros de Jaén” e folios 143-170.

Tab. 2 - Condizione professionale degli alunni partecipanti ai corsi organizzati dalla scuola provinciale di Murcia dall'agosto 1937 al novembre 1938.

	n.	%
operai dell'industria	30	36,5
operai agricoli	11	13,5
contadini	14	17,0
intellettuali	3	3,7
impiegati	6	7,4
casalinghe	15	18,3
altri	3	3,6
Totale	82	100,0
Uomini	54	65,9
Donne	28	34,1

Fonte: AHNS, P.S. Madrid, Carpeta 151, legajo 1507, folio 206. Nostra elaborazione.

In provincia, l'età media degli alunni era di solito bassa (e in parte ciò era dovuto alla mobilitazione militare) e conseguentemente lo era anche l'anzianità di iscrizione al partito. I sedici alunni usciti dal quarto corso organizzato dalla scuola di Almería all'inizio del 1938 avevano mediamente 20 anni e undici di loro avevano aderito al Pce solo nel 1937<sup>23</sup>. Ciononostante nel loro curriculum politico erano talora già inclusi incarichi di partito, svolti nei Comitati provinciali oppure nei Radios e nelle cellule con compiti amministrativi, di organizzazione, di agit-prop.

L'estrazione sociale era per lo più proletaria e l'ambiente familiare nel quale si erano formati era segnato sovente dall'antifascismo dei genitori o comunque da una loro appartenenza ai partiti di sinistra. A causa della loro giovane età, la militanza nel Partito comunista rappresentava per molti quadri la prima esperienza politica, alla quale si aggiungeva in genere l'iscrizione ai sindacati affiliati all'Ugt.

Dai profili biografici è possibile trarre informazioni assai interessanti anche sulla diffusione della letteratura marxista-leninista in Spagna. Nel corso degli anni Trenta, i dirigenti comunisti si erano adoperati per far conoscere ai militanti le opere di Marx, Engels, Lenin, Dimitrov, Gorkij, Barbusse, Marty, Togliatti, Contreras. Un ruolo importante in questo senso venne svolto dalla Casa editrice Europa - América (Edeya) che pubblicò circa 150 titoli di vario genere<sup>24</sup>. Ma la penetrazione del pensiero marxista-leninista (tradizionalmente lenta

23. AHNS, P.S. Madrid, Carpeta 151, legajo 1507, folios 220-223, "Características de los alumnos que asistieron al cuarto cursillo de la escuela provincial de cuadros de Almería".

24. Cfr. R. Cruz, *El Partido Comunista de España*, cit, p. 71 e H. Escolar Sobrino, *La cultura durante la guerra civil*, Madrid, Editorial Alhambra, 1987, pp. 154-158.

nella penisola iberica)<sup>25</sup> risultava ancora assai limitata, almeno per quanto è possibile dedurre dalla nostra ricerca. La carente impostazione teorica dei quadri, nei quali si manifestava talora anche la presenza dei cosiddetti «residui anarchici», era certo connessa al mediocre livello generale della loro istruzione<sup>26</sup>. Assai poco frequente era la conoscenza diretta dei grandi scrittori marxisti, e in quei rari casi le opere più citate erano *El estado y la revolución* e *El extremismo enfermedad infantil del comunismo* di Lenin, alcuni testi di Stalin e il Manifesto comunista. Gli effettivi canali di trasmissione dell'ideologia e della linea del partito erano in realtà la stampa e gli scritti delle figure principali del Pce dell'epoca. "Frente sur", e soprattutto "Mundo obrero", organo ufficiale del partito comunista spagnolo<sup>27</sup>, costituivano le fonti dell'indottrinamento degli aderenti al Pce<sup>28</sup>.

Alla divulgazione del pensiero comunista contribuivano inoltre i libri, i pamphlets, gli opuscoli di José Diaz, Dolores Ibárruri, Jesús Hernández, Pedro Checa e la letteratura pubblicata dalle Ediciones del Partido Comunista de España.

### *Il funzionamento delle scuole.*

Questa rapida analisi dei criteri previsti per il reclutamento, insieme all'esame complessivo della composizione sociale e della preparazione politica dei quadri, ci permette di introdurre sin da adesso il problema dell'infelice funzionamento generale delle "escuelas". Infatti, secondo "Nuestra Bandera" — organo teorico del Comitato centrale del Pce — il motivo principale dell'insufficienza del lavoro svolto dalle scuole andava ricercato proprio nel mancato rispetto dei principi di selezione<sup>29</sup>.

25. Cfr. E. J. Hobsbawm, *I rivoluzionari*, Torino, Einaudi, 1975, p. 92.

26. Cfr. AHNS, P.S. Madrid, Carpeta 151, legajo 1507, folio 61, "Informe general de la escuela de cuadros de Jaén".

27. Cfr. L. Hernández - S. Hernández, *Fuentes para la historia de la guerra civil española. El archivo histórico del Comité central del Partido comunista de España*, Madrid, 1986.

28. AHPCE, Sección documentos, F. V (86), circolare inviata dalla Comisión Central de Agit-prop ai Comités regionales in data 2 febbraio 1933. In essa si sosteneva che il giornale del partito «constituye el mejor vehículo para ligarnos y hacer llegar el pensamiento y voz del Partido a las amplias masas de la ciudad y del campo».

29. *Las escuelas del partido y nuestras tareas*, cit, p. 36. L'anonimo collaboratore della rivista sosteneva l'assenza di «una buena política de reclutamiento para las Escuelas, tropezándose con frecuencia con casos de verdadera despreocupación y falta de seriedad» e continuava la sua analisi con alcuni esempi riguardanti le scuole di Alicante e Valencia.

In generale, agli organizzatori dei corsi veniva rivolta l'accusa esplicita di non seguire le direttive sulla politica dei quadri fornite da Dimitrov al VII Congresso<sup>30</sup>. Ma il richiamo al rispetto dell'ortodossia nella formazione dei militanti si manifestava anche in forme meno dirette. Ad esempio è interessante notare come l'invito di Dimitrov a formare i fronti popolari «selon les particularités historiques, sociales et politiques et la situation concrète de chaque pays donné»<sup>31</sup>, venisse ripreso implicitamente da "Nuestra Bandera" nel 1937, allorché richiese che nei programmi dei corsi e nella selezione degli alunni si tenesse conto delle peculiarità economiche, politiche, sindacali e militari nelle quali avrebbero poi operato gli uomini del partito<sup>32</sup>. Del resto, era stato ancora il segretario dell'Internazionale ad affermare che la «misión fundamental» delle scuole era quella di insegnare ai membri del partito e della gioventù comunista l'applicazione del metodo marxista-leninista «a la situación concreta de cada país, a las condiciones dadas, a luchar, no contra el enemigo "en general", sino contra el enemigo concreto, dado»<sup>33</sup>.

Il mancato collegamento delle scuole al territorio era in realtà un fenomeno abbastanza consueto. Il corso organizzato tra il giugno e il luglio del 1938 ad Albacete, una provincia agricola, era frequentato da un solo contadino mentre mancavano del tutto gli operai agricoli. I quattro operai industriali presenti, alcuni dei quali sedicenni, erano addetti a piccole fabbriche «sin influencia». Ad essi si aggiungevano nove casalinghe minorenni, due studenti di 18 anni e cinque impiegati<sup>34</sup>.

La situazione di Albacete testimoniava della difficoltà di formare elementi che fossero in grado, una volta usciti dalle scuole, di integrarsi nelle masse per operare efficacemente nei luoghi di lavoro, nei partiti, nei sindacati. Queste difficoltà si traducevano in un grave danno politico, poiché nelle intenzioni dei dirigenti comunisti il compito precipuo dei quadri avrebbe dovuto essere proprio quello di raccordarsi sia alla folta schiera dei nuovi iscritti al Pce sia alle masse lavoratrici disorganizzate, allo scopo di renderle partecipi della linea del partito e, soprattutto, di coinvolgerle nella politica del Fronte<sup>35</sup>.

30. Cfr. G. Dimitrov, *Frete popular*, cit, pp. 103-106.

31. G. Dimitrov, *Le Front populaire de lutte contre le fascisme et la guerre*, in "La Correspondance internationale", 14 novembre 1936.

32. L.C. Giorla, *Por una buena politica de cuadros*, in "Nuestra Bandera", a. I, n. 1, 15 luglio 1937.

33. G. Dimitrov, *Frete popular*, cit, p. 110.

34. AHNS, P.S. Madrid, Carpeta 151, legajo 1507, folios 457-462, "Las escuelas de cuadros - La selección de los alumnos - Los profesores", s.d. [ma 1938]. Una buona selezione veniva considerata quella operata dalla scuola di Valencia che in uno dei suoi ultimi corsi aveva ammesso venti operai sui venticinque alunni complessivi.

35. P. Checa, *Tareas de organización y trabajo práctico del Partido*, Madrid - Barcelona, Ediciones del Partido Comunista de España, 1938, p. 28.

Com'è noto, infatti, il Pce riteneva che la sconfitta del fascismo, che rappresentava l'obiettivo primario, si sarebbe potuta ottenere soltanto consolidando il Fronte popolare<sup>36</sup> e rispettando gli interessi «de toutes les couches sociales qui participent à la lutte contre les militaires factieux et les féroces réactionnaires»<sup>37</sup>. Questo orientamento precludeva, almeno in quel momento, qualunque iniziativa rivoluzionaria che, mirando alla instaurazione di un regime comunista, potesse compromettere l'unione con le componenti democratico-borghesi<sup>38</sup>. Per questo era necessario stemperare le velleità insurrezionali diffuse tra i nuovi adepti con una «educación ideológica» da infondere attraverso l'organizzazione — che spettava proprio ai quadri — di conferenze, scuole di lettura, corsi serali con i quali correggere le posizioni di quanti, nella base del partito, si ponevano al di fuori della linea sancita dall'Internazionale e dagli organi dirigenti del Pce<sup>39</sup>.

Ma il consistente ingresso di nuovi iscritti aveva avuto delle conseguenze anche nella composizione degli organismi direttivi periferici. L'anzianità di appartenenza al Pce dei membri del Comitato provinciale dell'Extremadura era tra i quattro e i cinque anni e a Valencia la situazione era assai simile<sup>40</sup>. Tra di essi, soltanto una piccola parte si era formata nelle scuole del Pce, oppure nella scuola leninista di Mosca. I dirigenti comunisti erano del resto pienamente consapevoli di dover fare i conti, oltre che con la debolezza teorica dei «quadri intellettuali marxisti»<sup>41</sup>, anche con l'assoluta insufficienza del loro numero<sup>42</sup>. L'incremento dei quadri preparati politicamente avrebbe dovuto servire anche ad evitare l'attribuzione di incarichi di responsabilità a militanti privi dei requisiti necessari.

36. Cfr. *¿Cómo fortalecer nuestra democracia? Con una consulta al pueblo. Texto de los discursos pronunciados en el pleno del Comité Central del Partido Comunista de España celebrado en Valencia el 13 de noviembre de 1937*, Barcelona, Ediciones del Partido Comunista de España, 1938. Cfr. anche Plenary Session of the Central Committee of the Communist Party, *Union of all Spaniards*, Madrid - Barcelona, Published by the Communist Party of Spain, 1938, pp. 74-75; J. Diaz - D. Ibárruri - P. Checa, *Por la unidad resistimos y venceremos*, Madrid - Barcelona, Ediciones del Partido comunista de España, s.d. [ma 1938]; M. Delicado, *Como se luchó en Sevilla*, Barcelona, Ediciones del Partido Comunista de España, 1937, p. 9.

37. *Le chemin de la victoire. A tous ceux qui aiment la paix, le progrès, la liberté!*, in "La Correspondance Internationale", 9 janvier 1937.

38. Cfr. F. Claudin, *La crise du mouvement communiste. Du Komintern au Kominform*, I, Paris, Librairie Maspéro, 1972, pp. 275-276; J. Diaz, *Con toda la claridad posible. Carta a la redacción de "Mundo Obrero"*, Barcelona, 1938, p. 5.

39. *Lo que el Partido considera indispensable hacer para ganar la guerra*, Barcelona, Ediciones del Partido Comunista de España, 1937, p. 19.

40. AHNS, P.S. Madrid, Carpeta 151, legajo 1507, folios 378-379 "Miembros del Comité provincial de Valencia" e folios 384-386 "Características de miembros del Comité provincial de Extremadura".

41. D. Ibárruri, *Memorie di una rivoluzionaria*, Roma, Editori Riuniti, 1962, p. 384.

42. T. Medrano, *Hombres nuevos y nuevos cuadros*, in *Congreso Alianza de la Juventud madrileña*, Valencia, Editorial obrera Guerri, 1937, p. 11.

Non era infrequente il caso di uomini posti al vertice delle strutture periferiche del partito inadeguati al compito loro assegnato. Ai segretari generali dei Comitati provinciali di Córdoba e di Guadalajara si imputava rispettivamente di essere «muy sectario e incapaz» e di avere una mentalità piccolo-borghese. Talvolta l'esiguità numerica e le lacune politiche degli uomini a disposizione avevano conseguenze paradossali, come nel caso del Segretario agrario del Comitato provinciale di Albacete che aveva dimostrato di non conoscere la linea politica agraria del partito<sup>43</sup>.

Ma soprattutto, nelle intenzioni del Comitato centrale del Pce, la nuova classe politica forgiata nelle scuole avrebbe permesso la progressiva sostituzione di quei dirigenti locali incapaci di porsi come *trait d'union* tra il partito e le masse lavoratrici. Si sarebbe così potuto rimediare alla situazione di alcune importanti località (come Alicante, Murcia, Guadalajara) dove i rapporti tra i Comitati provinciali e le organizzazioni sindacali dei lavoratori non venivano considerati completamente soddisfacenti<sup>44</sup>.

La consapevolezza dell'importanza di disporre di elementi idonei ad entrare in contatto con le masse era particolarmente sviluppata negli organizzatori della scuola provinciale di Madrid, dove esistevano importanti stabilimenti industriali nei quali trovavano impiego consistenti nuclei operai. Nella selezione degli alunni della capitale si aveva cura di includere gli operai delle principali fabbriche, e nella valutazione si teneva conto della loro attitudine ad avere buoni rapporti con i colleghi anarchici e socialisti<sup>45</sup>. L'assenza di settarismo era un tratto distintivo particolarmente apprezzato, soprattutto negli alunni che lavoravano in stabilimenti dove la presenza comunista era minoritaria. Un esempio in questo senso era costituito dal Parque Móvil, fabbrica destinata essenzialmente alla riparazione degli autoveicoli, dove solo un terzo dei circa 150 addetti aderivano al Pce. Tuttavia, nelle industrie le relazioni dei comunisti con gli anarchici e i socialisti non erano sempre amichevoli, e in quei casi i dirigenti del Pce chiedevano una maggiore flessibilità da parte dei quadri del partito per stemperare il clima di ostilità<sup>46</sup>.

Anche la Commissione quadri di Cuenca dimostrava una certa attenzione nei confronti dei compiti che i quadri avrebbero dovuto svolgere tra i lavoratori, e nella valutazione dei propri alunni teneva conto della loro influenza e del loro «prestigio entre las masas»<sup>47</sup>.

43. AHNS, P.S. Madrid, Carpeta 151, legajo 1507, folios 14-21.

44. AHNS, P.S. Madrid, Carpeta 151, legajo 1506 "Composición actual de los comités provinciales".

45. AHNS, P.S. Madrid, Carpeta 114, legajo 1207, folios 83-88, "Cursillo externo del sector norte. Características".

46. *Ibidem*.

47. AHNS, P.S. Madrid, Carpeta 151, legajo 1507, folios 137-140 "Escuela provincial de Cuenca. Composición del alumnado. Curso de Agosto de 1938".

La prerogativa di saper rappresentare un punto di riferimento politico per i lavoratori era considerata un elemento importante ed essa sembrava essere appanaggio dei militanti noti per la loro «honradez política» e per il loro antifascismo.

Ma i casi di Madrid e Cuenca rappresentavano un'eccezione. Nel complesso infatti — come abbiamo già avuto modo di dire — il reclutamento degli alunni avveniva seguendo criteri inappropriati e ciò veniva sovente riconosciuto dagli stessi responsabili dei corsi<sup>48</sup>. La mancata applicazione dei corretti metodi selettivi in provincia si rifletteva nella composizione sociale degli alunni della scuola centrale di Madrid, dove venivano inviati «compañeros que no reúnen suficientes condiciones» per comprendere e assimilare gli insegnamenti impartiti<sup>49</sup>. Il ripetuto invio da Murcia, Córdoba, Ciudad Real di allievi carenti dal punto di vista politico e culturale suscitò in più di un'occasione l'irritazione dei responsabili della scuola centrale, che imputarono alle commissioni quadri dei comitati provinciali di quelle località di non ritenere la «Escuela Central como un importante medio para ayudar a la formación de los cuadros dirigentes de la provincia»<sup>50</sup>. Il rilievo mosso dagli organizzatori madrileni agli organismi periferici del partito sollevava un problema reale, di cui è necessario tener conto analizzando le ragioni dell'infelice andamento delle scuole. Alcuni comitati provinciali, infatti, tenevano contatti sporadici con le strutture educative operanti nella propria circoscrizione territoriale, e questo disinteresse impediva in alcuni casi lo svolgimento regolare dei corsi<sup>51</sup>.

La cattiva selezione riguardava anche gli insegnanti. L'anonimo estensore della relazione dalla quale abbiamo tratto le informazioni su Albacete, attribuiva la «debilidad fundamental de las escuelas de Cuadros» alla scarsa preparazione teorica dei professori, alla loro insufficiente esperienza politica e soprattutto

48. Si veda, per tutti, AHNS, P.S. Madrid, Carpeta 151, legajo 1506, folio 120, "Informe general del XII curso de la escuela de cuadros de Jaén", in data 14 ottobre 1938.

49. AHNS, P.S. Madrid, Carpeta 151, Legajo 1507, folio 518, "Informe sobre el curso Noviembre (1938) - Enero (1939) de la Escuela central de cuadros".

50. *Ibidem*. E da notare che, a conferma del fatto che i quadri comunisti avevano una bassa anzianità di iscrizione, ben tredici dei venti iscritti al corso avevano aderito al Pce tra l'agosto del 1936 e il 1938 e otto tra il 1934 e il luglio del 1936.

51. AHNS, P.S. Madrid, carpeta 151, legajo 1506, folio 242, lettera dal Comité provincial de Guadalajara alla Comisión de Cuadros de la Delegación del Comité Central in data 9 ottobre 1938; Cfr. anche Comité Provincial del Partido Comunista, *Resolución sobre el Pleno del Comité Central y aplicación de sus decisión en Valencia*, Valencia, Gráficas Turia, s.d., p. 14, che attribuiva la responsabilità dello scadente lavoro svolto dai quadri di Valencia alla scarsa collaborazione prestata loro dagli organismi del partito. Anche il responsabile della scuola di Murcia lamentava l'insufficiente aiuto del locale Comitato provinciale (AHNS, P.S. Madrid, Carpeta 151, legajo 1507, folios 24-25, "Escuela provincial de Cuadros. Murcia. Primer curso. Informe", febbraio 1938).

al fatto che provenivano da province diverse da quelle in cui venivano impiegati<sup>52</sup>. Per avvalorare la sua tesi, egli portava ad esempio il caso di Valencia, dove insegnava un professore italiano (di cui si indicava soltanto il cognome, Lazaro) incapace di esprimersi correttamente in spagnolo, poco preparato dal punto di vista teorico e debole caratterialmente.

### *Il contenuto dei corsi*

Una ricerca sulle scuole dei quadri comunisti non può fare a meno di soffermarsi anche sull'organizzazione interna dei corsi, attraverso l'analisi della letteratura adottata e dall'attività scolastica svolta dagli alunni. La documentazione di cui disponiamo ci permette di dare alcune prime informazioni su quali fossero i libri utilizzati, oltre che dalle scuole del Pce, anche da quelle del Partito socialista unificato di Catalogna (Psuc) — che aderiva alla III Internazionale — e sulle modalità con cui gli alunni recepiamo gli insegnamenti impartiti dagli istruttori e le indicazioni contenute nella bibliografia loro consegnata<sup>53</sup>.

La preparazione avveniva sugli scritti dei principali esponenti dell'IC e del comunismo spagnolo. La lettura dei testi di Stalin, Dimitrov, Togliatti, Lozovskij, Wolf, serviva a plasmare teoricamente gli alunni inculcando loro la “dottrina” che soggiaceva alla linea politica del movimento comunista internazionale, proclive — in quella fase storica — alla difesa dell'esperienza dei fronti popolari. Non a caso tra le opere di Stalin prescelte vi era la traduzione di *Questioni del leninismo*, scritto nel 1926 — cioè nel periodo in cui Stalin asseriva la possibilità di realizzare il “socialismo in un paese solo” in contrapposizione alla teoria della “rivoluzione permanente” elaborata da Trockij<sup>54</sup> — con l'intento di valorizzare il tratto leninista dell'unione tra operai e contadini russi<sup>55</sup>. Nello stesso senso dovevano agire la lettura di Dimitrov, *¡Frente popular en todo el Mundo!*, in cui una parte importante

52. AHNS, P.S. Madrid, Carpeta 151, legajo 1506, folio 459, “Las escuelas de cuadros”, cit.

53. AHNS, P.S. Madrid, Carpeta 151, legajo 1506, folio 143, “Relación de materiales necesarios en la escuela de cuadros de Alicante” e AHNS, P.S. Barcelona, Carpeta 937 “Escuela central de Cuadros del Psuc. Curso para la formación de cuadros dirigentes de Radios y Células. Temas desarrollados por los citados alumnos”.

54. Cfr. E.H. Carr, *Socialism in one Country 1924-1926*, II, London, Macmillan, 1959, pp. 36-51.

55. Cfr. R.C. Tucker, *Stalin il rivoluzionario 1879/1929*, Milano, Feltrinelli, 1977, pp. 293-295. Lo scritto di Stalin è riprodotto in *La “rivoluzione permanente” e il socialismo in un paese solo*, a cura di G. Procacci, Roma, Editori Riuniti, 1973, II ed., pp. 255-289.

era consacrata alla dimostrazione autocritica dei danni derivati dal settarismo<sup>56</sup>, e dello scritto di Palmiro Togliatti, *Las características de la revolución española*, edito in Spagna da Edeya<sup>57</sup>. Nella interpretazione di Ercoli, corri'è noto, le «particolarità» della rivoluzione spagnola<sup>58</sup> risiedevano nel suo connotato popolare, antifascista e nazionale<sup>59</sup> e quindi nell'ampiezza della sua base sociale, che la rendevano un avvenimento qualitativamente diverso rispetto al processo rivoluzionario russo<sup>60</sup>.

Il richiamo contro le deviazioni trockijste (tanto più necessario qualora si consideri che proprio Trockij aveva messo in guardia contro le semplificazioni del "socialfascismo") era affidato nuovamente al verbo staliniano, nella forma del famoso discorso pronunciato al Comitato centrale del PC(b) nel marzo del 1937 con il quale Stalin definiva il trockijismo l'«agente diretto del fascismo internazionale»<sup>61</sup>.

Il processo di formazione ideologica doveva integrarsi con l'acquisizione degli strumenti analitici necessari per interpretare correttamente la concreta situazione politica e quindi per agire in essa conformemente alla linea disposta dall'Internazionale. La riflessione condotta dagli alunni sul piano politico nazionale era mediata soprattutto dalla letteratura di partito, costituita dagli scritti e dai discorsi di José Diaz<sup>62</sup>, Juan Comorera<sup>63</sup> — segretari rispettivamente del Pce e del Psuc —,

56. G. Dimitrov, *Frente popular*, cit., pp. 71-75; l'intervento conclusivo di Dimitrov al dibattito sul suo rapporto al VII congresso dell'IC venne pubblicato in italiano con il titolo *La classe operaia contro il fascismo*, Bruxelles, Edizioni di cultura sociale, 1935.

57. Come abbiamo già accennato in precedenza, le Ediciones Europa - América erano utilizzate dal Comintern per diffondere le opere marxiste in Spagna (Cfr. V. Alba, *El marxismo en España 1919-1939. Historia del B.O.C. y del P.O.U.M.*, I, México, B. Costa - Amie editor, 1973, pp. 27 e 35).

58. *Sulle particolarità della rivoluzione spagnola*, fu il titolo in italiano di quello scritto, che comparve in "Lo Stato operaio" nel novembre del 1936.

59. Cfr. P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, III, *I fronti popolari, Stalin e la guerra*, Torino, Einaudi, 1970, p. 74.

60. Cfr. E.J. Hobsbawm, *The "Moscow Line" and International Communist Policy 1933-1947*, in Ch. Wrigley (ed.), *Warfare Diplomacy and Politics. Essays in Honour of A.J.P. Taylor*, London, Hamish Hamilton, 1986, pp. 175-176; D. Sassoon, *Togliatti, Italian Communism and the Popular Front*, in H. Graham - P. Preston, *The Popular Front in Europe*, London, MacMillan, 1987, pp. 131-151.

61. J. Stalin, *¡En guardia contra el enemigo! (Informe pronunciado en el pleno del Comité Central del Partido comunista de la URSS el día 3 de marzo de 1937, por el camarada Stalin)*, Madrid, Ediciones del Partido Comunista de España, 1937; sulle conseguenze di quell'intervento si veda P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, III, *I fronti popolari*, cit., pp. 175 e segg.

62. J. Diaz, *¡Para aplastar a Franco! Más unidos que nunca dentro del Frente popular*, Valencia, Prensa Obrera, 1938; Id., *Nuestra bandera del frente popular*, Madrid - Barcelona, Ediciones Europa América, 1936.

63. J. Comorera, *El camino del Frente Popular Antifascista es el camino de la Victoria*, Barcelona, Ediciones del Secretariado de Agitación y Propaganda del P.S.U., s.d. [ma 1937].

Santiago Carrillo<sup>64</sup> — all'epoca leader delle Joventuts Socialistes Unificades — e Jesús Hernández<sup>65</sup> — membro del Bureau politico del partito comunista e ministro dell'Istruzione pubblica e sanità — oltre che dalle risoluzioni dei congressi e delle conferenze del Pce e del Psuc.

Il programma dei corsi era inevitabilmente condizionato dall'attualità; agli alunni veniva chiesto di comporre degli elaborati sulla lotta politica (ad esempio sui rapporti con il Poum), sul ruolo dei sindacati, sul problema delle collettivizzazioni, sulla politica agraria. I futuri quadri erano poi chiamati a misurarsi con l'analisi dei caratteri fondamentali del marxismo-leninismo e del significato della guerra in corso.

Nell'insieme, il contenuto dei temi svolti nelle scuole del Psuc nel 1938<sup>66</sup> rivela come l'intero spettro degli argomenti prescelti fosse trattato con un taglio interpretativo funzionale all'affermazione della giustezza dell'esperienza del fronte popolare. Un esempio in questo senso è dato dai temi relativi alle questioni sindacali. Una delle prime preoccupazioni dei comunisti spagnoli, dopo l'insurrezione militare, era stata di consolidare l'autorità dell'esecutivo riducendo le organizzazioni dei lavoratori a strumenti ausiliari della mobilitazione bellica<sup>67</sup>. L'esigenza di circoscrivere i compiti del sindacato, ridefinendoli sulla base delle necessità connesse con la politica frontista, era implicita nella traccia del tema da svolgere su questo argomento. In essa, dopo aver riconosciuto che la funzione del sindacato «antes del 19 de Julio» era consistita nella difesa delle conquiste dei lavoratori, si ricordava agli alunni che nella nuova situazione i sindacati dovevano collaborare con il governo per vincere la guerra, abbandonando l'ambizione di «dirigir la vida econòmica i política del país». Il sostegno al governo e al Fronte popolare, inoltre, presupponeva la rinuncia alle lotte per i miglioramenti economici e conseguentemente allo sciopero, che doveva essere considerato alla stregua di un atto controrivoluzionario poiché avrebbe causato «una desorganizaci3n del aparato productivo»<sup>68</sup>.

L'idea che i sindacati dovessero contribuire responsabilmente allo sforzo produttivo del paese in guerra era recepita meccanicamente dai futuri quadri, che nei loro temi ripetevano come gli avvenimenti succedutisi dopo il luglio 1936 richiedessero un profondo mutamento nella strategia delle organizzazioni dei lavoratori.

64. S. Carrillo, *En marcha hacia la victoria. Conferencia nacional de Juventudes*, Valencia, Editorial obrera Guerri, 1937.

65. J. Hernández, *El Partido Comunista antes, durante y después de la crisis del gobierno Largo Caballero*, Madrid, Unión poligráfica, 1937.

66. AHNS, P.S. Barcelona, Carpeta 937, "Escuela central de Cuadros del Psuc", cit, dalla quale abbiamo tratto tutta la documentazione relativa ai temi svolti dagli alunni della scuola di Barcellona per i quadri dei Radios e delle cellule.

67. Cfr. G. Rovida, *La rivoluzione e la guerra in Spagna*, in *Storia del marxismo*, cit, pp. 654-655.

68. AHNS, P.S. Barcelona, Carpeta 937, "Escuela central de cuadros", cit., folio

Ad esse, esaurita ogni funzione di natura rivendicativa va in seguito all'ascesa di un governo che aveva consegnato «las grandes empresas y el ejército (...) a manos del pueblo», spettava adesso il compito di raccogliere la volontà di vittoria del popolo incanalandola in ogni iniziativa utile ad incrementare la produzione<sup>69</sup>. Una impostazione del genere, una volta assimilata, conduceva naturalmente ad accettare la condanna di qualunque agitazione delle masse operaie; se prima del «pronunciamento» l'astensione dal lavoro colpiva gli interessi del padronato, adesso — secondo uno degli alunni — «aniria en contra de la Guerra i de la nostra propia economia»<sup>70</sup>.

Coerentemente con questa prospettiva, ai quadri del Psuc si insegnava anche ad individuare il pericolo insito nella richiesta, proveniente da alcuni settori sindacali, di parificare le retribuzioni degli operai delle industrie<sup>71</sup>. Nei temi dedicati al salario unico<sup>72</sup> si ripetevano le valutazioni espresse dai leaders del partito, i quali erano semmai propensi ad istituire un sistema retributivo che premiasse i lavoratori sulla base della loro produttività<sup>73</sup>.

Nel loro processo di educazione politica i quadri dovevano poi dimostrare di aver compreso la necessità dell'alleanza sociale sulla quale si basava il governo repubblicano. Per questo, essi erano sollecitati innanzi tutto a prendere in considerazione il fenomeno delle «rivoluzioni locali di tipo collettivistico»<sup>74</sup>, che colpivano le proprietà piccoloborghesi. Nella seconda metà del 1936, nelle zone in mano al governo legittimo — e in particolare in Catalogna, dove l'influenza degli anarco-sindacalisti era predominante — la riorganizzazione dell'assetto sociale era infatti passata anche attraverso le confische della proprietà<sup>75</sup>.

69. *Ivi*, folios 79-80.

70. *Ivi*, folio 93. Su questo punto si veda *El secretari de la J.S.U d'Espanya Santiago Carrillo su parla. Conferència pronunciada al teatre Apolo de València el dia 16 de Desembre del 1936*, Barcelona, Editat per el Secretariat d'agitació i propaganda de les Joventuts Socialistes Unificades de Catalunya, 1937, pp. 7 sgg. Questo discorso era uno degli scritti di Carrillo consegnati agli alunni della scuola di Barcellona.

71. Cfr. M. Seidman, *Towards a History of Workers Resistance to Work: Paris and Barcelona during the French Popular Front and the Spanish Revolution, 1936-1939*, in "Journal of Contemporary History", vol. 23 (1988), pp. 195-196.

72. AHNS, P.S. Barcelona, Carpeta 937, cit, folio 40-42.

73. Cfr. M. Delicado, *Los problemas de la producción, la función de los sindicatos y la unidad sindical*, Madrid, Talleres tipográficos Stajanov, 1937, pp. 21-22.

74. G. Jackson, *La Repubblica spagnola e la guerra civile*, Milano, Il Saggiatore, 1967, p. 401.

75. Cfr. B. Bolloten - G. Esenwein, *Anarchists in Government: A Paradox of the Spanish Civil War, 1936-1939*, in F. Lannon - P. Preston, *Elites and Power in Twentieth-Century Spain. Essays in Honour of Sir Raymond Carr*, Oxford, Clarendon Press, 1990, pp. 155-156.

È il caso di ricordare che il Psuc aveva espresso la propria contrarietà anche perché le riteneva un elemento di dispersione e di frammentazione dell'attività produttiva<sup>76</sup>. Da parte loro, gli alunni mettevano l'accento sul rischio che le collettivizzazioni compromettessero la solidità del blocco sociale tra il proletariato e «la petita propietat la qual está representada dintre del Front Popular»<sup>77</sup>.

Ovviamente, nel percorso formativo dei quadri un passaggio importante era costituito dalla condanna delle componenti antistaliniste, come il Poum — considerato un «moviment contrarevolucionari»<sup>78</sup> — e delle tendenze anarchiche, contro le quali si faceva appello all'ortodossia leninista.

Un interesse maggiore riveste l'interpretazione che veniva data del carattere e del significato della guerra in atto. Nei mesi immediatamente successivi alla sollevazione militare, gli esponenti del movimento comunista spagnolo avevano affermato di essere in presenza di una guerra civile che «en un moment d'aggravation de la lutte de classes, devient une lutte à mort contre le fascisme»<sup>79</sup>. Ben presto, però, questa chiave di lettura era stata abbandonata; il conflitto non poteva essere considerato una guerra civile oppure di classe senza che nel contempo venisse messa in discussione la connotazione popolare ed interclassista della politica frontista perseguita dal partito e dalla stessa Internazionale<sup>80</sup>. Nella interpretazione comunista la lotta contro gli insorti si trasformò così da guerra civile in guerra di indipendenza nazionale «contro la invasión militar colonizadora del imperialismo fascista de Alemania e Italia»<sup>81</sup>. Una concezione del genere permetteva evidentemente di respingere qualunque ipotesi di scissione tra governo, Fronte popolare ed esercito repubblicano da un lato e popolazione dall'altro.

Questo indirizzo interpretativo veniva accolto ed approfondito dai partecipanti ai corsi, i quali ricercavano le origini del conflitto in corso nell'assenza, nella storia spagnola, di una rivoluzione politica che avesse posto fine ai privilegi delle classi tradizionalmente dominanti, raccolte intorno all'«oligarquía feudal, fanatizada por la intransigencia cerril de la Iglesia Católica, sostenida y envalentonada

76. *Resolució de la primera Conferència nacional del Partit Socialista Unificat de Catalunya*, Barcelona, Editat pel Secretariat d'agitació i propaganda del P.S.U., 1937, pp. 14-15. Per la posizione del Pce sulle collettivizzazioni si rimanda a J. Diaz, *Tres años de lucha*, Paris - México - Nueva York, Ediciones Europa - América, 1939, p. 305.

77. AHNS, P.S. Barcelona, Carpeta 937, "Escuela central de cuadros", cit, f. 144.

78. *Ivi*, folio 25. Sul Poum si veda l'intera opera, già citata, di V. Alba.

79. G. Péri, *Le point de vue des communistes espagnols sur la situation politique actuelle en Espagne*, in "La Correspondance internationale", 19 septembre 1936.

80. Cfr. G. Rovida, *La rivoluzione e la guerra in Spagna*, cit., pp. 652-653.

81. *Lo que el Partido Comunista considera indispensable*, cit, p. 3. Cfr. anche *El camino de la victoria. Llamamiento del Partido Comunista*, Valencia, Gráficas Genovés, s.d. [ma 1937].

por un puñado de generales monárquicos»<sup>82</sup>. La sopravvivenza delle vecchie strutture di potere si era però dimostrata incompatibile con la trasformazione istituzionale del 1931, la quale apriva — come ricordava uno degli iscritti ai corsi del Psuc — «amplias vías para la consecución legal de la revolución política y de mejoramiento social»<sup>83</sup>. Questa inconciliabilità, già manifestatasi in tutta evidenza con le repressioni nelle Asturie nell'ottobre del 1934, in cui — è importante sottolinearlo — il Pce aveva svolto un ruolo di primo piano acquisendo prestigio tra le masse, aveva condotto all'“alzamiento” dei generali appoggiati dal fascismo internazionale. L'insurrezione militare andava quindi considerata come l'estremo tentativo compiuto dalle forze reazionarie di bloccare il processo di crescita democratica dell'intero popolo spagnolo, che dopo aver raggiunto «su mayoría de edad», aveva espresso la “firme voluntad de vivir en una auténtica democracia”<sup>84</sup>. I fatti storici, così semplificati e resi di segno univoco, permettevano di legittimare retrospettivamente la decisione dell'IC di classificare all'interno della tipologia delle rivoluzioni “democratico-borghesi” il processo politico avviatosi in Spagna con la proclamazione della II Repubblica<sup>85</sup>. Ai futuri quadri si insegnava perciò a concepire la guerra come lo sforzo di tutti gli spagnoli contro gli invasori stranieri e a rifiutare le prospettive di rivoluzione socialista, che venivano attribuite ai trockijsti<sup>86</sup>.

L'ultimo aspetto sul quale intendiamo soffermarci brevemente riguarda i criteri con i quali si giudicava l'attività svolta dagli alunni e quindi gli incarichi a cui venivano destinati una volta conclusi i corsi. Il lavoro svolto dai futuri quadri nelle scuole veniva riassunto in valutazioni nelle quali si mettevano in luce vari aspetti, quali lo spirito critico ed autocritico, la propensione a lavorare con i compagni, la fedeltà e la disciplina al partito. Oltre ai dati caratteriali, si soppesavano anche le capacità politiche, la predisposizione ad orientarsi tra i problemi posti dagli insegnanti, la presenza di residue “scorie” ideologiche o politiche ed il senso di classe. Può essere interessante riportare a titolo d'esempio le valutazioni di due alunni della Escuela central di Madrid<sup>87</sup>. Il primo riguarda un quadro di Madrid, considerato «débil»:

Desarrolla bastante bien los temas, aunque mejor los prácticos - Asimilación bastante buena - Manifiesta muchísimas confusiones e incomprendiones, y gran desconocimiento de las normas más elementales del Partido - Tiene grandes residuos anarquistas que se manifestaron fuertemente en la discusión de la Sentencia

82. AHNS, P.S. Barcelona, Carpeta 937, “Escuela central de cuadros”, cii, f. 81.

83. *Ibidem*.

84. *Ivi*, folios 81-82.

85. Cfr. F. Claudín, *La crise du mouvement communiste*, cit., pp. 238-242.

86. AHNS, P.S. Barcelona, Carpeta 937, “Escuela central de cuadros”, cit., f. 17.

87. AHNS, P.S. Madrid, Carpeta 151, legajo 1506, folios 71-83, “Características de los alumnos de la escuela central”.

del Tribunal contra el Poup - Politicamente poco firme - Es muy ligero en sus manifestaciones y actuaciones - Manifiesta poco su sentido partidista - Necesita estar estrecha y constantemente ligado al Partido dándole algún cargo.

L'altro ricapitola l'attività svolta da un alunno di Valencia:

Viene a la escuela con cierta subestimación de ésta y aunque luego cambió, non llegó a familiarizarse con ella completamente - Su desarrollo en la misma fue bueno, tanto en los temas teóricos como en los prácticos — Tiene bastante experiencia del trabajo del Partido - Costante en el estudio ayudó mucho a los compañeros - Demostró dotes de organizador - Es un poco engerido y autoritario lo que le llevó a enfrentarse con algunos compañeros - En principio mostró algún pequeño descontento, aunque luego cambió - Con bastante visión política de los problemas, que le llevaba a enfocarlos bien en sus intervenciones - Desde luego es un camarada muy bueno, fiel al partido y con firmeza - Para trabajo dirigente en la provincia.

In quasi tutte le note di valutazione, inoltre, gli insegnanti inseriva» no alcune considerazioni sul “desarrollo” degli alunni — cioè sul loro perfezionamento.

Sulla base delle loro attitudini i quadri formati dalle scuole avrebbero dovuto essere utilizzati, come abbiamo già in precedenza accennato, nelle strutture del partito oppure negli organismi collaterali. Tra questi, uno dei principali era il Soccorso rosso internazionale (Sri) la cui sezione spagnola era sorta alla metà degli anni Venti. Tuttavia il Sri si era sviluppato nella penisola iberica solo dopo l'ottobre del 1934, «quando se descadenó el terror radicalcedista»<sup>88</sup>. La sua attività era controllata dal Pce, che ne aveva fatto un importante strumento di propaganda<sup>89</sup> nonostante la contrarietà dei socialisti<sup>90</sup>. È quindi comprensibile che una parte consistente dei quadri venisse assegnata a questo organismo<sup>91</sup>.

Infine, occorre dire che anche il metodo con il quale venivano determinati i compiti che i quadri avrebbero dovuto svolgere al termine della loro formazione non era esente da critiche da parte degli stessi dirigenti del partito, i quali ritenevano che la

utilización de los alumnos al terminar de la escuela también se hace con defectos en muchas provincias, devolviéndose el alumno al lugar de procedencia sin tener en cuenta su desarrollo<sup>92</sup>.

88. Cfr. *Normas para el funcionamiento del Socorro rojo de España*, s.l., Ediciones Socorro rojo, s.d., p. 5.

89. Cfr. F. Moreno Gómez, *La guerra civil en Córdoba (1936-1939)*, Madrid, Editorial Alpuerto, 1986, II ed., pp. 474-475.

90. Cfr. H. Muller, *La lutte et l'activité de la section espagnole du S.R.L sous le terreur fasciste*, in “La Correspondance internationale”, 27 juillet 1935.

91. Tra le altre strutture esterne al partito a cui erano assegnati i quadri è necessario ricordare la sezione spagnola degli “Amigos de la Unión Soviética”, nata nel 1932 (Cfr. *II Conferencia nacional de amigos de la Unión Soviética*, Valencia, Talleres Gráficos Stajanov, 1937, p. 11), e la Solidaridad Internacional Antifascista.

92. AHPCE, Sección documentos, F. XVI (197), “La escuelas del Partido”.

